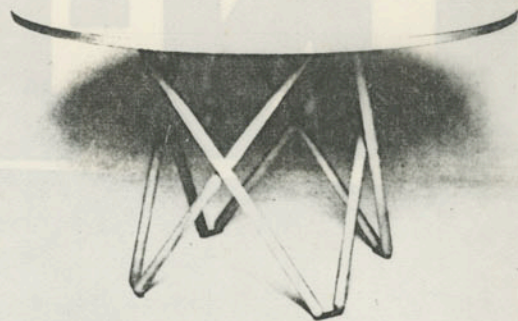


BROOMSTICK

design: Vico Magistretti
Produzione:
Alias Distribuzione



Cenni storici



Il colloquio con Vico Magistretti riflette sempre e rigorosamente l'atteggiamento e l'immagine che emana dai suoi prodotti. È un discorso ricco, chiaro, senza tortuosità, eufemismi o reticenze. Magistretti segue il filo di un proprio stringente e articolato discorso.

Egli pensa e disegna sempre e soprattutto come «architetto».

Attento al presente, fatto di problemi specifici, non generalizzabile, crede fundamentalmente che debbano essere le opere e gli atti a dare una risposta ai problemi.

L'insieme dei dati, con i vincoli che comportano, agisce come stimolo e provocazione all'ideazione e la sua azione è tesa a identificare la fisionomia caratterizzante dell'oggetto.

Egli lavora contemporaneamente sul piano delle idee e delle forme senza lasciare niente indefinito, allo scopo di trovare una «stretta rispondenza e quasi una integrazione della forma nella struttura, di cui la prima appare necessaria emanazione». (1)

Chi ne conosce veramente la produzione e l'atteggiamento sa che Magistretti è stato tra i pochi a progettare per le forniture, e la collezione «Broomstick», presentata nel settembre scorso, appare come un momento di sviluppo dell'atteggiamento progettuale, precedentemente descritto, attento ai nuovi condizionamenti imposti dalla necessità di riduzione dei costi dei materiali, della produzione e della distribuzione.

Caratteristiche tecniche

«Broomstick» (in inglese: manico da scopa) è una collezione di elementi di arredo costituita da tavoli, sedia, poltrona, libreria e appendiabiti.

«Il manico da scopa, prodotto semilavorato di costo ragionevolmente basso», dice Magistretti, «è l'elemento compositivo di base di tutti i pezzi.

Ormai si è capito che anche e soprattutto nei paesi economicamente più sviluppati, esiste una formazione mentale nell'acquirente che accetta o meno un determinato prezzo. Si è pensato che



nell'arredamento venga sempre più richiesta una qualità di immagine e di suggestione e che a questa qualità corrisponda un prezzo, non necessariamente bassissimo, che l'acquirente di Londra, New York e quindi anche di Milano, sia disposto ad accettare come controvalore ragionevole dell'oggetto che amerebbe acquistare.

Per la spedizione e il magazzinaggio tutti i pezzi sono pieghevoli e occupano, imballati, uno spazio ridottissimo.

L'immagine che nasce dal disegno non vuole dare un'importanza esagerata alla costosa finitura a mano e si affida perciò, per la protezione e la lucidatura del legno, a sistemi meccanici di costo ridotto. Tutto è affidato alla semplicità e alla evidenza un po' umoristica di una soluzione strutturale che, adoperata diversamente, adempie a varie funzioni».

Pregi estetici

«Ridurre i costi dei materiali, della produzione e della distribuzione», dice Magistretti, «non significa però rinunciare alla qualità di immagine che un oggetto disegnato contribuisce a dare allo spazio in cui si trova: ne sono un esempio gli oggetti di arredamento e di uso comune nella casa giapponese, che con pochissimi elementi materiali e figurativi creano una profonda suggestione organizzando uno «stile». In altri termini, ciò che qualifica il design non sono la qualità e la quantità dei materiali impiegati, ma la prospettiva da cui li si guarda». È una qualità, quella degli oggetti di Magistretti, di ordine tecnologico e formale che mira a riconquistare l'essenza dell'oggetto, riconducendolo a matrici tipologiche tradizionali e restituendolo spogliato da ogni inutile sovrastruttura alla forma essenziale, necessaria alla sua funzione, mediante un linguaggio formale strettamente legato alla tecnologia stessa.

Tavoli, sedia, poltrona, appendiabiti, nascono da una certa idea iniziale ed elaborati da quel procedimento di razionalizzazione che è tipico della sua progettazione, raggiungono una forma definitiva di apparente semplicità, che è una delle fondamentali ragioni del successo dei suoi pezzi.

Ma il compito del mobile, dell'oggetto di serie non è soltanto quello di essere suscettibile di un mercato, ma soprattutto di offrire un mezzo studiato per il miglior modo di abitare. «Abitare meglio, più civilmente, soprattutto fra cose «nostre», che ci rappresentino quali siamo».